

Rottamazione Marchionne va da Prodi

Verdi contrari, salta l'ipotesi del bonus Ma la partita è aperta: lobby al lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

AUTO&CO La rottamazione sfuma di prima mattina, e a sera compare Sergio Marchionne nelle stanze di Palazzo Chigi. Per dirla con Crozza, si capisce la relazione. L'incontro dell'amministratore delegato Fiat con il premier è rimasto blindato, ma il pressing del-

le lobby dell'auto sul Parlamento si è fatto sentire eccome. Già dalle prime ore della giornata il relatore Michele Ventura ha fatto sapere che non ci sarebbe stata nessuna proposta di proroga, e che nessun testo era stato depositato. Questo nonostante il fatto che i grandi giornali dessero tutti con gran risalto la pioggia di milioni per chi cambia auto. «Non c'è accordo politico e c'è anche qualche difficoltà finanziaria», riferisce il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi al termine della riunione dei capigruppo dell'Ulivo alla Camera. Eppure la partita non si chiude. I Verdi si dicono soddisfatti,

e chiedono che le risorse (circa 100 milioni) vengano «girate» a bus e ferrovie. Stessa posizione di Dario Franceschini (Pd). Tanto più che nella bozza circolata quei soldi venivano sottratti ai fondi per il Mezzogiorno: una vera beffa. Via i soldi al sud per finanziare le casse dell'azienda torinese. Sul tema interviene subito Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria, il quale ricorda come la rottamazione faccia bene alla crescita e all'ambiente. Certo, è davvero inaccettabile che nello stesso

Sindacati sul piede di guerra per le nuove assunzioni di dirigenti mentre si attaccano i lavoratori

giorno gli industriali se la prendano con i cosiddetti fannulloni e poi chiedano fondi pubblici per fare sviluppo (drogato). Dopo un anno di boom, con immatricolazioni record grazie ai soldi dei contribuenti, forse il mercato potrebbe fare da solo. Invece no: si chiede di più. Naturalmente dopo aver già incassato il cuneo fiscale, la riforma dell'ires (che favorisce le grandi) e le detrazioni per assunzioni e ricerca. E se la prendono con gli statali «proprio quando non passa la rottamazione», nota un velenoso Raffaele Bonanni. I sindacati restano sul piede di guerra: continuano a protestare per la pretesa di assumere 4 nuovi dirigenti generali (senza selezione), cosa prevista da un emendamento, mentre si chiedono sacrifici ai lavoratori e si armano battaglie mediatiche sull'assenteismo. Che la partita rottamazione non sia ancora chiusa lo si capisce subito. Lo Sviluppo economico assicura che si tratta solo di una pausa di riflessione. Ma Paolo Cento avverte: nessun trucco sulle rottamazioni. Per come si stanno mettendo le cose alla Camera, sarà quasi impossibile per la commissione varare un testo emendato: l'opposizione fa ostruzionismo, il presidente Lino Dullio (Pd) non riesce a far procedere i lavori. Ieri matti-



Il tabellone della votazione alla Camera Foto Ansa

na si è votato solo l'articolo 1, quello che prevede detrazioni sul lavoro dipendente l'anno prossimo. A sera si era ancora fermi all'articolo 2 sugli sconti Ici (passa un emendamento che riconosce lo sconto anche ai separati o divorziati che hanno lasciato l'unica abitazione di proprietà al consorte). Per buona parte del pomeriggio l'opposizione, ha contestato la presenza del viceministro Vincenzo Visco in rappresentanza del governo. I deputati hanno posto questioni di deleghe, chiedendo che venisse il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Per la cronaca: Giulio Tremonti non ha mai assistito ai lavori. Intanto divampa la polemica sull'inserimento in manovra del ddl Lanzillotta, osteggiato dai Comuni ma molto amato da Confindustria (ancora lei). In Senato hanno deciso di esaminarlo il 13 dicembre. Dunque via dalla manovra?

**Primo si alle detrazioni al lavoro dipendente ma la commissione procede a rilento
Già si pensa alla fiducia**

Lo GNOMO



Chi sopprime l'Isvap

Un improvviso, ma non improvvisato, emendamento governativo alla finanziaria prevede la soppressione dell'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (ISVAP) e il trasferimento delle funzioni a Bankitalia e Consob, mentre le competenze in materia proprie del Ministero dello Sviluppo Economico sono trasferite al Ministero dell'Economia. La soppressione dell'Isvap fa parte del programma di governo. È stata tentata nell'ambito del disegno di legge di riforma delle Authority, ma non ha fatto strada perché quel d.d.l. ha ricevuto numerose e documentate critiche. A poco a poco è iniziata l'applicazione della tecnica del carciofo. Prima è stata la volta dell'Ufficio Italiano dei Cambi, la cui soppressione, con il passaggio delle funzioni alla Banca d'Italia, è stata fatta rifluire in un decreto delegato. Ora, dopo un tentativo andato a vuoto, è la volta dell'Isvap, il cui presidente era stato nominato dal Governo nei mesi scorsi addirittura per cinque anni. Dal canto suo, la Covip (vigilanza sui fondi di previdenza) è riuscita a sottrarsi ad una contrastata ipotesi di soppressione. Il conferimento delle competenze Isvap a Bankitalia (stabilità) e a Consob (trasparenza e correttezza negoziale) è positiva. Certo, così il generale riordino delle authority resta solo una speranza. Il progettato articolo sull'Isvap presenta qualche lacuna e prevede una sbrigativa, forse sottovalutata, fase di transizione con la liquidazione. Ma integrazione dei mercati finanziari e razionalizzazione delle strutture di controllo, efficienza della vigilanza sono fenomeni ed esigenze ai quali si intende corrispondere anche con decisioni slegate da una riconsiderazione generale delle autorità di garanzia e di controllo che involga i complessivi rapporti tra Stato e attività economiche. C'è da augurarsi che i riflessi di questa scelta, che riguarda un Istituto con eccellenti professionalità, siano avvertiti anche dagli utenti dei servizi assicurativi e, più in generale, che comportino un avanzamento sul piano della tutela del risparmio.

BREVI

Alimentare Grandi Salumifici Italiani compra il 70% della Parmigiani

Grandi Salumifici Italiani ha sottoscritto un accordo per l'acquisto del 70% della Fratelli Parmigiani spa per 33,8 milioni di euro. L'operazione prevede inoltre un'opzione call a favore di Gsi per l'acquisto di un'ulteriore quota del 20%, esercitabile entro un anno dal perfezionamento del contratto previsto per il 31 gennaio. Per quanto riguarda la quotazione in Borsa fonti vicine alla società fanno sapere che il processo è in corso.

Moto A novembre battuta d'arresto del mercato delle due ruote (meno 3,9%)

Battuta d'arresto a novembre per il mercato delle due ruote che hanno immatricolato 16.760 veicoli, in calo del 3,9% rispetto ad un anno fa. Ancora più sensibile è la perdita di volumi per gli scooter (meno 5% e 11.067 pezzi), mentre per le moto la flessione è più contenuta (meno 1,6% e 5.693 unità). Se si escludono i volumi degli scooter consegnati alle Poste nel 2006, il saldo del 2007 è ancora positivo con 423.672 veicoli a 2 ruote (più 2,3%) e ciò grazie alla ripresa degli scooter con 272.240 vendite (più 6,4%); significativo invece il ridimensionamento delle vendite di motociclette che si fermano a 151.432 unità: meno 4,4% rispetto al 2006. Un trend diverso da quello fatto registrare dal settore nel mese di novembre.

Asili nido con i milioni sequestrati a Fiorani

L'utilizzo del tesoretto derivante dalla sanzione inflitta alla Bpi si tradurrà in 7mila posti in più

di Maria Zegarelli

BUONE NOTIZIE Il Guardasigilli Clemente Mastella per una volta è soddisfatto: deve parlare di giustizia senza agitare spettri e polemiche: «Grazie alla giustizia

che funziona, alla giustizia efficiente e silenziosa che è quella che piace agli italiani, e in particolare al contributo della Procura di Milano, che voglio ringraziare pubblicamente, sono stati recuperati alla Stato oltre 94 milioni di euro, confiscati perché frutto di illecite attività su mercati finanziari». E aggiunge, poi, che parte di quei soldi, 24 milioni di euro più spiccioli, andranno a riparare i buchi in cui è costretta a muoversi la mac-



Il tribunale di Milano Foto Ansa

china giudiziaria, a partire dai computer che non ci sono per seguire fino alla cartucce per le stampanti. Gli altri confluiranno nei finanziamenti per gli asili nido a cui la Finanziaria ha già destinato fondi in tre anni

per oltre 700 milioni di euro. Finanziamenti in più (94 milioni 237mila euro), un piccolo tesoretto frutto del patteggiamento della sanzione applicata alla Banca popolare italiana di Giampiero Fiorani, (sentenza di-

venuta irrevocabile l'11 novembre scorso) che si tradurranno, nel caso del ministero della Famiglia, in 7mila nuovi posti negli asili nido. A dare la notizia sono, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, Silvio Sirca, i ministri Mastella, Bindi e Santagata. Una decisione presa collegialmente dai ministri coinvolti - spiega Sirca - ma con il consenso del premier che ha voluto dare un segnale chiaro. «È importante - dice infatti Bindi - che i soldi frutto di comportamenti illeciti e che hanno danneggiato le famiglie vengano restituiti alle famiglie». Un segnale per indicare - aggiunge Mastella - che non è vero che la giustizia è un costo per la società, perché è una risorsa, quando funziona. Un giro virtuoso: se la giustizia funziona entrano più soldi e

quindi può a sua volta avere più soldi per funzionare. La novità è che quei soldi andranno direttamente nella Finanziaria e che molti altri sono destinati ad entrare nelle casse dello Stato nello stesso modo. «A gennaio arriveranno altri 30 milioni di euro, sempre frutto di confische», dice Mastella «e allora si riaprirà la trattativa» scherza ma non troppo Bindi. Inoltre, dato che i beni immobili e monetari frutto delle confische sono tanto ingenti da raggiungere cifre pari a una finanziaria il ministro della Giustizia sta lavorando alla creazione di un'agenzia che si occuperà esclusivamente di questo: fare un censimento dei beni confiscati e di quelli in giacenza nei sotterranei dei palazzi di giustizia di tutta Italia e procedere «all'incasso» quando le sentenze passano in giudicato.

Si apre il Motorshow, pessimismo sul mercato del 2008

A Bologna le previsioni sull'andamento dell'auto del prossimo anno: senza aiuti prevista una flessione del 13 per cento

di Lodovico Basalù / Bologna

Prospettive tutt'altro che rosee per il mercato automobilistico italiano nel 2008. Almeno se non verranno rinnovati gli incentivi alla rottamazione, in discussione in queste ore. Questo il quadro della situazione, presentato al Motor Show, a cura del Centro Studi Promotor. «Nel 2007 si è toccato il record delle 2.480.000 vetture vendute - ha spiegato il presidente Gian Primo Quagliano - Ma è preventivamente un calo del 13% nei prossimi dodici mesi. Il che si trasformerebbe in circa 2.150.000 contratti stipulati. Un traguardo non certo ambizioso». Su tutto pesa an-

che l'incertezza a livello governativo. «L'emendamento che prevedeva gli incentivi fino alle Euro 2, immatricolate entro il 1999, per il momento è caduto - ha proseguito Quagliano - Ma la maggior parte di coloro che sono in possesso di automobili di questo tipo, così come delle Euro 0 o Euro 1, non hanno mezzi sufficienti per cambiare la propria auto. E' questo il nocciolo della questione». Anche se nel corrente anno il mercato italiano ha comunque sopperito, con un +7%, al calo generalizzato europeo, Germania in testa, visto il calo dell'8% su quello che resta il pri-

mo paese delle quattro ruote a motore del Vecchio Continente. A tutto ciò aggiungiamo un pericolo concreto di inflazione e, quindi, una minor propensione alla spesa. Sotto i riflettori sono finiti anche le assicurazioni e il crescente costo del petrolio. «Circa le prime - ha spiegato Quagliano

Nel 2007 in Italia dati record: sono state vendute quasi 2,5 milioni di vetture

- esiste una sorta di malessere diffuso. Che comprende sia chi truffa le compagnie, sia chi, da parte delle stesse, continua a praticare tariffe impossibili. A questo proposito, la comunità europea non ha certo appoggiato l'iniziativa italiana, che mirava a porre un tetto ai costi delle polizze». Passando al petrolio, chiara la posizione del Centro Studi Promotor: una volta superata la soglia psicologica dei 100 dollari al barile, lo stesso potrebbe continuare a crescere a livello esponenziale. E nessuna meraviglia se il prezzo al litro del gasolio dovesse superare quello della benzina. «Anche se gli italiani continueranno a preferire le automobili turbodie-

sel, che restano se non altro convenienti dal punto di vista del consumo», ha concluso Quagliano. Oggi, prima delle due giornate riservate a stampa ed addetti ai lavori. Per un Motor Show che parte all'insegna del motto "Non solo cavalli", teso a sensibilizzare quanto si stia facendo per limitare l'impatto ambientale. Seguiranno una serie di convegni con il Ministro Bianchi atteso lunedì prossimo. Ma già venerdì 7, prima giornata di apertura - mentre la Ferrari di F1 campione del mondo girerà sulla mini pista del quartiere fieristico di Bologna - il professore Antonino Zichichi discuterà di "Mobilità e Ambiente" al Palacongressi.

CONSUMI

Per i beni durevoli speso il 3,7% in più

Nel 2007 gli italiani hanno destinato 1.142 euro all'acquisto di beni durevoli, con un incremento del 3,7% rispetto al 2006. Il reddito disponibile è stato di 17.708 euro e il consumo pro capite di 15.525 euro. Il contributo più significativo alla crescita del comparto è derivato dal mercato dell'auto che ha potuto beneficiare del sostegno degli incentivi governativi. Questo il quadro sui consumi di beni durevoli in Italia emerso dall'Osservatorio di Findomestic Banca. Veicoli a parte, il settore del mobile è rimasto abbastanza stabile, in quanto le risorse sono state indirizzate piuttosto alla ristrutturazione dell'abitazione che all'acquisto di mobili. Il comparto è aumentato del 1,2% in volumi (per un valore di 13.879 milioni di euro), registrando comunque una inversione di tendenza rispetto al calo dello 0,9% registrato nel 2006. Positivo anche l'andamento degli elettrodomestici bianchi (più 8,1% per un valore totale di 3.207 milioni). I piccoli elettrodomestici hanno segnato una dinamica stabile, mentre vivace è stato il settore degli elettrodomestici bruni con un mercato che si avvicina ai 4.353 milioni segnando un aumento in quantità del 25,6% con punte del 120% per i navigatori satellitari. La telefonia, che negli anni passati faceva la parte del leone, si è invece accontentata di un incremento modesto del 2%.